

FOGGIA

Redazione-Amministrazione locale
Circolo Socialista - Corso Garibaldi 85 - Foggia

ABBONAMENTO

alla sola edizione di Foggia)

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Per pratiche amministrative inerenti l'edizione di Foggia rivolgersi localmente.

Foggia 11 settembre 1904

La Municipalizzazione del pane

Il convincimento di una larga legislazione sociale, a favore delle classi proletarie, va facendosi sempre più intenso, e da tutte le parti s'invoca la municipalizzazione dei pubblici servizi, specialmente della manipolazione e della vendita del pane.

L'idea di tale municipalizzazione sorse prima, e fu attuata, a Catania, da quella Amministrazione popolare, ed ancora resiste agli attacchi velenosi della stampa immonda, capitanata dagli Scarfoglio.

La questione si studia profondamente a Palermo, a Napoli, ed in altre popolose città da amministrazioni comunali, che non sono ritenute sovversive; la quale cosa sempre più conferma che una buona municipalizzazione della manipolazione e della vendita del pane possa riuscire per l'igiene, e per l'economia, di grande vantaggio ad un centro popoloso.

Noi incliniamo per la municipalizzazione di ogni pubblico servizio; ma per quanto riguarda il pane attendiamo ancora i risultati ultimi della esperienza che fanno Catania ed altre città, prima di poter dire la nostra opinione. Il problema è grave e difficile, e non se ne può pretendere una esatta e definitiva soluzione in un breve periodo di tempo; ma gli esperimenti si devono ripetere di continuo, e con buona volontà, eliminando tutti gli inconvenienti, e riparando agli errori, per avventura commessi.

Facendo una ispezione nei forni della nostra città ad eccezione di quelli dei grandi stabilimenti, gli altri, nella quasi totalità, si trovano con pareti e soffitte sporche; e senza cessi; la quale cosa, aggravata dalla mancanza di acqua abbondante, che possa permettere frequenti lavaggi, rende luridi quei minuscoli stabilimenti, onde il pane che si produce lascia molto a desiderare per la pulizia.

Non parliamo poi del pane che ogni buona bottegaia si crede in diritto d'impastare a casa propria, sopra sporche panche, farlo può cuocere nei pubblici forni, e venderlo al pubblico. E cosa che fa la nausea.

Noi quindi invochiamo che per ottenere un sensibile miglioramento igienico della manipolazione del pane, si stabiliscano apposite ordinanze che riguardino le farine da impiegare nella manipolazione, la cottura del pane ed anche la forma del medesimo.

Sicuro. Più la forma del pane è grossa, e più si riesce, specialmente colle farine inferiori, a produrre pane malcotto, pesante, antigienico. Onde la mitezza del prezzo è un inganno.

L'ufficio d'igiene quindi non farebbe male a fare dei continui assaggi del pane posto in vendita, specialmente di quello di qualità scadente, e di essere senza pietà verso coloro che fanno uso di cattive farine, o che malamente confezionano il pane, a scopo di maggior lucro.

Ed invochiamo pure riparo ad un ben altro grave scorcio che si verifica nella vendita. Mentre il calmere Municipale stabilisce i prezzi di vendita per ogni chilogrammo di pane di specie diversa, i fornai ed i rivenditori pretendono di vendere il pane a *pezzo* ed a *peso*, onde il prezzo di ogni chilogrammo viene di molto ad aumentare. Così, mentre nel calmere si legge che il pane fino deve vendersi a 35 centesimi il chilo, vendendolo a *pezzi*, se ne porta il prezzo a 50 centesimi il chilo.

E un furto ingegnosamente perpetrato dagli industriali, e perciò urge che le autorità competenti vi pongano presto riparo.

E non sarebbe male che l'Amministrazione comunale estendesse anche la sua sorveglianza sui locali e sugli attrezzi di produzione, che sono pessimi.

Per togliere tanti inconvenienti, che riguardano la produzione del pane del proletariato, a noi sorriderrebbe l'idea di un forno cooperativo di pane popolare. Si avrebbe un pane igienico ed a buon mercato. Incontrerà la nostra idea?

Ritorniamo sull'argomento.

Leggete l'Avanti!

Giornale del partito socialista

MILITARISMO E PRETI

L'umanità ha due grandi forme di schiavitù nelle nazioni dette civili: la milizia che rappresenta la schiavitù corporale, e i frati che fanno la schiavitù dell'anima, e l'una e gli altri sembrano associati per far dell'uomo uno schiavo completo.

Se l'uomo non è più venduto e comprato, come nelle epoche passate, come un buco o un cavallo, è sottoposto ad una legge che è ugualmente legge di schiavitù. Ad un'età fissa, egli deve presentarsi e servire nell'esercito, e se non si presenta è arrestato e punito come disertore, cioè come criminale. Egli non può disporre della sua persona come vuole, non può uscire dal suo paese senza un permesso speciale; e se emigra non può tornare al suo luogo nativo come e quando vuole, ch'è l'inesorabile legge lo considera come criminale e lo condanna in prigione. Nè basta: se studia deve interrompere i suoi studi con suo grave danno; se è operaio, deve abbandonare il lavoro, e non sa tornando, se ne troverà più per vivere; se è contadino, deve lasciare la campagna per diventare inabile al lavoro della terra; se è impiegato, deve lasciare il suo posto, che non gli viene conservato, se si fa la guerra deve uccidere chi non è suo nemico, e farsi uccidere da chi non conosce e non ha offeso mai. Non è questa la schiavitù moderna?

La Chiesa con l'esercito di frati e di altri dotti ministri di Dio e del culto, capitanati dal papa e dal suo stato maggiore, asservisce l'anima con la paura dell'oltretomba, col terrore dell'inferno e del Dio vendicatore dei peccati e della mancanza d'ossequio a lui; sottomette la ragione alla cecità della fede di ciò che non si è mai veduto né saputo, ma si è inventato per sottomettere l'uomo col terrore dell'ignoto. Nè basta perchè la servitù dell'anima sia anche completa, l'uomo viene obbligato a pagare coloro che lo fanno schiavo, come per un comandamento supremo; ed è spogliato senza avvedersi dei suoi averi e delle sue ricchezze, che gli si rendono ad usura ed in proporzione misera sotto forma generosa di beneficenza.

8 Settembre 1902

L'8 settembre 1902, nella storia del dolore dei popoli, rappresenta una memoria di sangue proletario sparso a Candela dai soldati della monarchia. I Magnati ne esultarono e l'eroico assassino venne premiato.

D'allora si moltiplicarono i Centari aspiranti a promozioni e a decorazioni: a *Berra a Giarratana*, a *Torre Annunziata*, a *Cerignola*, a *Buggerru*!

Una volta *Papoff* spezzava la sua sciabola, per non ordinare il fuoco sulle popolazioni inermi della Polonia; ora i funzionari civili e militari d'Italia vanno invece soggetti al delirio di sangue proletario.

Altimenti come potrebbero giungere ad essere prefeiti, generali ed anche ministri della monarchia?

Ai colpiti del piombo soldatesco vada il nostro riverente pensiero, in questo giorno di triste memoria per il proletariato della Capitanata; ai ministri del Re giunga la nostra viva protesta contro i continui, feroci e provocati eccidi dei lavoratori, in lotta contro quelli che li vogliono sfruttare ed affamare.

Cronaca

Ospedale Femminile V. E. II.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera, la quale è di una gravità eccezionale, astenendoci, per ora, da ogni commento.

Foggia 8 settembre 1904

« Mia cara « Propaganda »

« Permettimi che approfitti della tua pubblicità, per rendere noto quanto è successo a mia moglie, nell'ospedale provinciale delle donne.

« In seguito ad una grave pleurite contratta da mia moglie, dietro parere degli egregi medici Pedone Francesco ed Alessandro De Mauro, la sera del 15 agosto fui costretto a farla ricoverare all'Ospedale; e pregai vivamente i medici *Manolla, Polidori, Taralli Angelo e Bucci* di praticarle una minuta visita, per conoscere bene la natura della malattia che tanto l'affliggeva.

« Io speravo nell'opera pietosa dei sanitari per la pronta guarigione della mia povera moglie, che soffriva maggiormente per aver lasciato in abbandono i figliuoli.

« Ogni giorno, dalle 12 alle 14, io correva dal mio posto daziario alla ferrovia all'Ospedale per visitare mia moglie, e per darle un po' di coraggio, e siccome i cibi che la passavano erano *roba di cani*, così io dovevo fare grandi sacrifici per portarle un paio di uova, un po' di pane fresco e un po' di marsala.

« Sventura volle però che io mi ammalassi, e perciò non potei visitare la disgraziata mia moglie per cinque giorni.

« Il 27 Agosto, alle ore 12 1/2 mi recai all'ospedale e la trovai in fine di vita, senza che mi potesse dire una parola; per poco non sono caduto a terra dal dolore.

« Alcune ammalate vicine, piangendo mi raccontarono che i medici non le avevano più visitate da cinque giorni, e che mia moglie era digiuna da tre giorni perchè da sola non poteva mangiare.

« Vicino al suo letto, un recipiente scoperto di materie fecali ammorbava lo stanzone.

« Appena mia moglie con sforzo poté parlare mi pregò di portarla via da quell'inferno, e perciò chiesi chiaramente alla Superiora di quanto era accaduto; ma quella donna sfrontatamente mi rispose che io non avevo alcun diritto di chiedere schiarimenti, nè di fare osservazioni. Perdetti la pazienza, le dissi ciò che si meritava, ed a forza portai via mia moglie.

« Arrivato a casa chiamai d'urgenza il dottor *Di Napoli*, che constatò la gravità del male ed affettuosamente prestò all'ammalata tutte le cure possibili.

« Ora mia moglie è fuori pericolo, ed il buon dottore mi fa sperare che presto sarà perfettamente guarita; mentre che se l'avessi lasciata all'Ospedale, a quest'ora, sarebbe già sotterrata.

« Non voglio chiudere la presente, senza svelare le vergogne di quell'Ospedale, dove i tutti puzzano, dove suore ed infermiere trascurano le ammalate gravi e le puniscono se muovono lagnanze, dove si somministrano cibi da taverna, pane oscuro e pesante, maccheroni grossolani, patate, baccalà, e quando si dà un po' di carne, non si sa di quale specie di bestie sia.

« Prima pranzano le suore (e con quale raffinatezza si trattano quelle care creature!), poi le infermiere, ed infine si dà il pasto alle ammalate. Tutto si fa con comodo!

« Ringraziandoti della pubblicità, ti saluto.

Di Savino Vincenzo

Monti Uniti di Pietà. Fanno veramente pietà, per la mala amministrazione che vi si continua ad esercitare, sotto l'occhio vigile delle Autorità, le quali sono in altre faccende affaccendate.

In seguito a ricorso del Segretario Balzamo Pasquale, la Giunta provinciale Amministrativa annullava il di lui licenziamento da quell'Amministrazione, e ne ordinava la immediata riammissione in servizio.

Per tutt'altro che non fosse un canonico *Carone*, l'imperio della legge avrebbe dovuto avere corso; ma per un ecclesiastico di quella taglia al disopra di ogni legge civile sta la forza della sua prepotenza; e così il deliberato della Giunta Provinciale Amministrativa rimane lettera morta.

Ma vi ha di più. Il Canonico Carone avvertì subito il segretario Balzamo che, per la fine del prossimo marzo, egli sarebbe stato legalmente licenziato; ma intanto avrebbe goduto lo stipendio intero, senza prestar servizio.

A noi poco importa del licenziamento del Balzamo, al tempo debito; ma importa che non si faccia spreco dei danari dei poveri da un prete prepotente, che le Autorità non hanno il coraggio e la forza di mettere a dovere.

E' onesto che, per sette mesi, l'amministrazione dei Monti uniti di Pietà debba pagare doppio stipendio per il Segretario, per soddisfare il capriccio di un prete ubbriaco di orgoglio, e di prepotenza?

Che cosa ne dice il Comm. Perrone, che tante simpatie ha per il suo amico Carone, e che a tutti i costi lo vuol vedere Amministratore dei Monti Uniti di Pietà?

Che cosa ne pensa il prefetto della provincia dell'operato del Canonico ex-lege?—Gli ricordiamo la sua circolare all'epoca dell'assunzione del suo ufficio in questa provincia, per chiedere l'applicazione della legge contro l'ecclesiastico ribelle.

Un tipo — Tempo addietro abbiamo parlato delle misere condizioni in cui versano gli Uscieri dell'Amministrazione provinciale, ed abbiamo chiesto per essi un miglioramento finanziario.

Fra quei poveri diavoli vi è un tipo clorotico, allampanato, che puzza molto di sacristia, il quale si è scandalizzato dell'interessamento pressosi dalla *scomunicata Propaganda*, e per farsi merito presso i superiori, va indagando chi abbia potuto invocare la protezione. Faccia il solo mestiere di *mangia cristi* quell'individuo, e lasci di fare il birro degli onesti che hanno la sventura di averlo per collega, perchè potrebbe metterlo a posto la gente avvisata.

Uo inconveniente gravissimo

Dietro la fabbrica del ghiaccio! « *Figliolia* » le acque di rifiuto hanno formato un rigagnolo da cui si sviluppano migliaia di zanzare, che formano la delizia di questi abitanti, i quali

hanno protestato presso di noi, per il grave scorcio. E noi ne facciamo la girata all'Ufficiale Sanitario del Municipio.

Sempre il Satiro della pubblica sicurezza.

Persona bene informata delle segrete cose prefettizie ci fa sapere che un *ordine interno di servizio*, segnala all'ammirazione di tutti gli impiegati quel certo *Sauro della pubblica sicurezza* che tanto profitto ha dato allo studio delle cospirazioni di Sant'Alfonso. Saranno tenuti in grande estimazione, e proposti ad una benemerenda, tutti coloro che riusciranno ad imitarlo, così comandando la moderna a ragionevole morale religiosa e civile!

Rendiamo pubblica la cosa, perchè gli interessati ne possano trarre vantaggio.

Funeralia — L'emancipazione dal prete si fa sempre strada tra il proletariato foggiano.

Domenica scorsa, la Sezione socialista, la Camera del lavoro e le numerose leghe, in essa affigliate, accompagnarono civilmente al cimitero la moglie del nostro compagno *Paolo Urbano*, Vice presidente di questa lega di contadini; e subito dopo, nella stessa forma, veniva accompagnata la salma del contadino *Bellezza Emilio*.

Le anime timorate gridarono allo scandalo, ma i lavoratori felici sono risolti a continuare nella via della verità, senza preoccuparsi più delle lusinghe del prete.

E così dev'essere!

Al compagno Urbano, che ha perduto la sua adorata consorte in giovanissima età, ed ai tre orfani figliuoli le nostre più vive condoglianze.

E queste vadano pure alla famiglia del giovane Bellezza, che ebbe il coraggio di rispettare la volontà del caro estinto.

Piagn'stei preteschi — Un ingenuo contadino volendo santificare la sua unione coniugale chiese ad un prete la dispensa dalla *tassa matrimoniale*. Ma il buon prete ha dimostrato di non poterlo fare, perchè le rendite della Chiesa, per colpa dei socialisti, sono molto in ribasso, e gridò pure contro lo scandalo degli ultimi funerali civili; e l'ingenuo contadino pagò.

Veramente ingenuo. Uno che avesse avuto un po' di sale in zucca, avrebbe fatto a meno della buffonata del prete.

Plauso — Tempo fa il brigadiere delle guardie municipali, *Palazzo Mauro*, nell'arrestare un pregiudicato, rimase gravemente offeso ad un braccio, in modo che ora non può più servirsene. Malgrado ciò egli l'altro giorno, col braccio sano, riuscì a disarmare e trarre in arresto una furia di bottegaio, che si era inviperito contro una povera vedova che non si voleva acconciare a ricevere dell'olio colle mosche, e la minacciava di morte con una rivoltella carica.

Per le vittime di Buggerru — La Camera del lavoro e la Sezione Socialista hanno mandato vive condoglianze al proletariato Sardo, per il recente assassinio legale di Buggerru, compiuto dai soldati del 42 regg. fanteria, a difesa degli interessi dei capitalisti; e protesta contro i continui eccidi incoraggiati dalle autorità, e compiuti da funzionari delinquenti.

La lega dei contadini di Foggia ha pure votato una vibrata protesta per il continuo sangue proletario sparso, e ha mandato lire 10 alle famiglie delle vittime.

Competent: mancia — A chi sappia dare precise indicazioni sui funzionari della Conciliazione di Foggia, da parecchio tempo, resisi latitanti.

Commemorazione proletaria — Candela 8 settembre 1904 — Oggi ricorrendo il secondo anniversario dell'eccidio di Candela, vi fu una pubblica commemorazione alla lega dei contadini, nella quale parlarono il compagno *Alfonso Gentile* segretario della lega, ed il compagno prof. Aniello Macciotta da Foggia.

Fu votato in mezz ad un religioso silenzio un saluto alle nuove vittime di Buggerru.

Grandissimo, ma inutile apparato di forze.

Per Dionisio Magaldi — Candela 8 settembre 1904 — La lega dei contadini, per rispondere degnamente alle basse calunnie lanciate contro l'ex presidente *Dionisio Magaldi*, ad unanimità, e tra gli applausi, decise d'intitolare dal di lui nome la lega medesima.

Bravi!

Propaganda socialista — Domenica, 11 corrente, il compagno prof. Aniello Macciotta terrà una pubblica conferenza socialista a S. Giovanni Rotondo; ed in seguito, entro il mese, ne terrà altre a Cerignola, Ortona, Margherita di Savoia e Manfredonia.

Anche il compagno avv. Majolo Domenico ne terrà una a Deliceto, essendo vivissimo in quei contadini il desiderio di sentire la parola del futuro candidato socialista del nostro collegio.

Gerente responsabile Alessandro Genovesi

Off. Tip. Soc. Sansevero al Duomo, 16.